



LIGURIA - ONLUS

ASS. NAZ. GENITORI SOGGETTI AUTISTICI

Via Del Boschetto 2 - 16152 Genova

Tel e fax: 010. 6533838

Cell: 346 6237315 ; 329 1860226

mailto: info@angsaliguria.it

www.angsaliguria.it

CF: 90045260107 – Iscriz. Albo Regionale del Volontariato SN-GE-001-2010 (DR 447 del 03-03-10)

Nascosta – Mente Piccolo Principe
“Un KIT per lavorare sull’integrazione nelle scuole”



Dicembre 2010,
Prof.ssa Elia Pesenti, Università degli Studi di Genova
Dott.ssa Fiorella Senni, Ansa Liguria Onlus

1. Introduzione

“Nascosta-mente *Piccolo Principe*” è un progetto per promuovere nelle scuole la conoscenza dell'autismo e favorire la realizzazione di percorsi di integrazione scolastica dei bambini con autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo.

Attraverso questa iniziativa, la nostra Associazione fornisce a tutti i bambini e ragazzi liguri che hanno in classe un compagno con autismo, o disturbo pervasivo dello sviluppo, un semplice “KIT” contenente una copia de “L'amico Speciale” – uno strumento per parlare di autismo con i bambini più piccoli - e “*Il piccolo Principe*” di Antoine De Saint-Exupéry, per fornire spunti per un lavoro in classe sull'integrazione, affinché possano trarne beneficio sia gli alunni disabili che i compagni.

“Nascosta-mente *Piccolo Principe*” nasce da un'idea di Ada, la mamma di Lorenzo, membro del Comitato Esecutivo di Angsa Liguria che ha suggerito Il *Piccolo Principe* con una chiave di lettura particolare: le vicende e i personaggi del libro ben si prestano per comprendere la *diversità* e, in particolare le difficoltà di comunicazione e interazione sociale che caratterizzano i bambini con autismo.

Oggi il progetto è al secondo anno di attuazione e si realizza grazie alla collaborazione con Angsa La Spezia, Gruppo Asperger, la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova e la Biblioteca De Amicis del Comune di Genova e con il patrocinio della regione Liguria, le provincie Liguri, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria, la Cattedra di Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Genova e la SINPIA Liguria.

Le scuole, con il lavoro dei loro insegnanti e degli stessi bambini restano però i principali protagonisti di questo percorso.

Un ringraziamento particolare va anche ai numerosi volontari che hanno dedicato il loro tempo nella preparazione dei numerosi KIT per le scuole.

Questa relazione rappresenta il tentativo di non disperdere la ricchezza dei materiali e la varietà dei percorsi realizzati dalle scuole nell'anno scolastico 2009/2010. Consapevoli che ogni sintesi è riduttiva e sono i prodotti finali realizzati dai bambini (cartelloni, disegni, filastrocche,..) che testimoniano nel migliore dei modi il coinvolgimento emotivo e la partecipazione attiva che ha caratterizzato il progetto, volevamo comunque realizzare uno strumento che potesse servire anche da guida, suggerimento e stimolo per i nuovi insegnanti che realizzeranno il progetto per l'anno scolastico 2010/2011.

2. Il lavoro dell'anno scolastico 2009/2010

Il "KIT" del Nascosta-Mente *Piccolo Principe* è uno strumento pensato per lavorare sull'accettazione della diversità e sull'amicizia e contiene:

- il testo de *il Piccolo Principe* di Antoine De Saint-exupéry
- *L'amico Speciale – uno strumento per parlare di autismo ai più piccoli*
- una scatola di pastelli colorati

Il richiamo al *Piccolo Principe* deriva dal fatto che si tratta di un testo che contiene molti simboli e passaggi che possono essere utili per comprendere la diversità. Lo stesso *Piccolo Principe* è un bambino *molto particolare*, caduto dal cielo e venuto da un *altro* pianeta.

Il testo dell'*Amico speciale* invece è uno strumento studiato appositamente da ANGSA per la scuola e specificatamente rivolto agli insegnanti, che fornisce indicazioni sull'autismo e alcuni suggerimenti operativi per organizzare il lavoro, oltre ad una Filastrocca per spiegare con parole semplici l'autismo ai più piccoli. Le matite colorate rappresentano invece uno strumento semplice, ma allo stesso immediato per i bambini, per tradurre nel disegno le loro impressioni ed emozioni all'ascolto della lettura del testo.

Nell'a.s. 2009/2010 Nascosta-Mente *Piccolo Principe* è entrato in 19 diverse scuole primarie della provincia di Genova, coinvolgendo 720 bambini di 38 classi. L'aspetto che più caratterizza **il progetto**, come dimostrano i percorsi realizzati, è che **si rivolge a tutta la classe**; infatti tutti i bambini ricevono il KIT e diventano i destinatari e i protagonisti del percorso. Il nostro progetto ha l'ambizione di confermare che lavorando sull'integrazione ne traggono beneficio non solo gli alunni disabili, ma anche i compagni di scuola che, abituandosi a confrontarsi con la diversità, non ne saranno più spaventati e inizieranno a considerarla per quella che è: un aspetto consueto della vita.

Le insegnanti, **partendo quindi da uno strumento comune hanno realizzato differenti percorsi di integrazione sull'intera classe** a seconda dei bisogni specifici e delle caratteristiche del gruppo classe.

Il progetto nasceva per le classi con un bambino con autismo e disturbi pervasivi dello sviluppo, ma si sono accolte volentieri le richieste di adesione da parte di alcune insegnanti che non avevano bambini con tale specifica diagnosi, ma che avevano dimostrato comunque interesse a lavorare più in generale sui temi dell'accoglienza e dell'amicizia. Ad esempio, come scrive questa insegnante: "*Non avendo in classe un bambino con autismo, ma avendone uno in attesa di diagnosi, che presenta comunque delle fatiche di relazione ho lavorato più in generale sulle dinamiche di amicizia-collaborazione nel gruppo*" (scuola Elementare Benedettine).

Ha aderito al progetto anche una scuola dell'infanzia che ha realizzato il percorso all'interno di un progetto di continuità mirato per un bambino autistico che l'anno successivo sarebbe entrato nella scuola primaria. In questo caso, racconta l'insegnante, "*il lavoro è stato strutturato a piccolo gruppo, non fisso, per permettere ai bambini di conoscere, fare amicizia con il compagno. Si è trattato di un percorso di accoglienza*

mirato in collaborazione anche con la famiglia del bambino” (scuola dell’Infanzia Ginestrato dell’IC Quezzi – Genova).

Tutti i percorsi realizzati hanno seguito il modello proposto, prevedendo una prima fase di **lettura-analisi dei due testi** messi a disposizione nel KIT e una successiva fase di **rielaborazione dei contenuti e produzione di elaborati**, realizzati insieme anche per fare integrazione, anche se le modalità e le scelte metodologiche sono state le più diverse. Ciò costituisce a nostro parere la ricchezza del progetto.

Il lavoro si è generalmente svolto all’**interno del gruppo classe**, anche se in alcuni casi è stato realizzato un percorso comune su più classi con successivi approfondimenti tematici e differenziati per classe o, ancora **un lavoro su classi parallele** *“talvolta, nei momenti di discussione, le due classi sono state unite per permettere agli alunni di avere più opinioni a confronto”* (Scuola elementare Jezzie Mario – Borgaratti).

La lettura dei testi è generalmente stata fatta con il gruppo classe, mentre per la fase di discussione/confronto e produzione di elaborati le insegnanti hanno prediletto il lavoro in piccoli gruppi o un *“lavoro misto”* con alternanza di lavoro su tutta la classe, piccolo gruppo e lavoro individuale.

I testi sono stati letti generalmente in modo collettivo e a *“puntate”*: *“è stato utilizzato l’intero testo proponendo una strofa alla volta”* (Scuola E.Daneo, Genova) o ad esempio *“la lettura viene svolta, a piccoli passi, dalle insegnanti e riguarda di volta in volta ogni singolo capitolo. E’ stata cadenzata su tre giorni della settimana, lunedì – mercoledì – venerdì”* (scuola D’Albertis, IC Voltri Genova).

Per la **lettura dei testi**, le insegnanti hanno optato per modalità differenti, a seconda anche dell’età dei bambini:

- lettura in classe da parte dell’insegnante ad alta voce (Scuola primaria di Isorelle, I. C. di Casella)
- lettura dell’insegnante con adattamenti semplificativi (Scuola di Murta, IC Bolzaneto)
- lettura e ascolto animato (scuola primaria Gallino, IC Pontedecimo)
- alternanza di lettura da parte dell’insegnante e dei bambini stessi (modalità scelta da parte di diverse classi)

Per i bambini delle classi prime e seconde, vista la complessità del testo del *Piccolo Principe*, le insegnanti hanno ritenuto più opportuno effettuare una rielaborazione con ridimensionamento del testo (*“c’è stata la necessità di rielaborare e ridimensionare il testo perché la narrazione letterale risulta complessa per bambini di prima classe”*- Scuola primaria Gallino, IC Pontedecimo), mentre in un caso si è preferito il racconto orale da parte dell’insegnante stesso in quanto la lettura è stata reputata troppo complessa (*“Considero il libro di Saint-Exupéry un capolavoro di filosofia e poesia della letteratura per adulti e non adatto ai bambini, perciò non ho potuto farlo leggere a bambini di 7 anni, ma solo raccontarne alcune parti”*. - Scuola Elementare Benedettine, Genova).

In alcuni casi, come ad esempio nella Scuola elementare Jezzie Mario – Borgoratti, i bambini sono stati invitati a portare a casa il KIT per riflettere in famiglia su quanto letto e detto a scuola.

Dopo ogni lettura le insegnanti hanno lasciato spazio per il confronto, la conversazione e la discussione collettiva sui personaggi e gli episodi del *Piccolo Principe*, a cui è seguita una **fase di rielaborazione delle parti ritenute più significative sia attraverso l'uso del disegno** (fumetti, disegni,...) **o la produzione scritta** (riassunto/poesie/componimenti/scrittura di dialoghi) sia individualmente che in gruppo. Le insegnanti hanno mostrato particolare attenzione nella valorizzazione di quanto prodotto dai bambini, documentando il percorso realizzato attraverso cartelloni, filmati, raccolta di fotografie, presentazioni in power point,...

In molti casi sono stati realizzati dei Laboratori o percorsi specifici, quali ad esempio:

Laboratorio teatrale con drammatizzazione di alcune scene de *Il piccolo Principe*: *“dopo la visione dello spettacolo Teatrale de Il Piccolo Principe è nato negli alunni il desiderio di “fare gli attori” e la classe ha aderito al progetto dei LET (Laboratori Educativi Territoriali) scegliendo un laboratorio teatrale. Gli attori, dopo 7 incontri preparatori, hanno aiutato negli ultimi tre incontri, i bambini a drammatizzare i capitoli preferiti del libro”* (Scuola Mameli, IC San Francesco da Paola).

Laboratorio di ceramica con modellizzazione di alcuni personaggi de *Il Piccolo Principe* (Scuola primaria di Isorelle, I. C. di Casella)

Laboratorio di “tessuti-intessuti” con la creazione del Principe in stoffa, come mascotte della classe (Scuola G. Rodari, IC San Giovanni Battista Sestri)

Sono stati anche realizzati alcuni “percorsi esperienziali” che riportiamo a titolo esemplificativo.

**“In Fondo al Mar”
Scuola Jessi Mario Borgoratti**

Le classi 4^B e 4^C e le due bambine inserite all'interno del Polo Morbido hanno partecipato alla costruzione di un percorso esperienziale che si è concretizzato nella costruzione di un cartellone.

Entrambe le alunne utilizzano la Comunicazione Aumentativa Alternativa (C.A.A.) che prevede l'utilizzo di simboli (PCS) in alternativa e/o supporto al linguaggio verbale: infatti le due bambine non possiedono codesta tipologia di linguaggio.

E' stato molto interessante far provare anche agli altri compagni l'utilizzo di questo canale di comunicazione (simbolico\iconografico) fingendo di essere tutti sotto il livello del mare, dove utilizzare la propria voce era impossibile.

Le attività in classe sono state svolte chiedendo ai bambini di provare ad “isolarsi” ascoltando un sottofondo di musica new age che riproduceva il suono delle onde del mare e del vento.

Tutti i componenti del gruppo hanno utilizzato i simboli della C.A.A. situati su di una

apposita tabella precedentemente preparata dalle insegnanti e hanno finto di diventare “....per un minuto Francesco” in palestra.

Ci siamo trovati immersi in un gran silenzio, tutti rinchiusi nella nostra bolla: alcuni strisciavano per terra, altri si dondolavano ripetutamente sulla sedia, altri fissavano il muro bianco immersi in un gran silenzio. Tutta la nostra esperienza è stata trasferita su un cartellone sul quale abbiamo rappresentato il fondo del mare simbolo di quell'isolamento anche acustico tipico della sindrome artistica; fluttuano nel mare i bambini con la loro “bolla” realizzata in un materiale non rigido a dimostrazione del fatto che si può modificare e plasmare. In fondo al cartellone sono presenti i simboli della CAA utilizzata da tutti i bambini partecipanti come modalità alternativa di comunicazione. Pertanto il materiale che si invia è composto dal suddetto cartellone e da un CDR contenente la registrazione della canzone “In fondo al mar” eseguita dai bambini delle due classi e del polo, la registrazione dell'attività psicomotoria svolta in palestra e alcune foto scattate durante il lavoro.

“La Scatola e le Noci” Scuola di Murta, IC Bolzaneto

Partendo dalla lettura del “Piccolo Principe”, dalla conoscenza da parte dei bambini del Progetto “L'amico speciale” è stato strutturata un'attività di laboratorio in classe che ha permesso di ampliare ed adattare alle dinamiche della classe stessa, i messaggi di cui erano portatori i materiali forniti.

Prendendo spunto dall'episodio del “Piccolo Principe” in cui l'aviatore, non riuscendo a disegnare la pecorella richiesta, decide di disegnare una scatola e di spiegare al Piccolo Principe che l'animale era dentro la scatola stessa, è stata fornita alla classe una scatola dentro la quale, in una sorta di gioco, venivano nascosti dalle insegnanti alcuni oggetti che i bambini dovevano indovinare: facendo domande, ascoltando il suono che poteva produrre l'oggetto, etc. Mediante questo gioco la classe è stata facilitata nel comprendere e nel ragionare sul fatto che l'involucro (scatola) può nascondere e proteggere cose diversissime e spesso molto preziose.

L'idea di “involucro” è stata applicata, nel corso degli incontri, anche all'aspetto esteriore dei bambini stessi. E così, al posto della scatola, i bimbi divenivano oggetto di scoperta da parte della classe. Il bambino di volta in volta considerato, attraverso le domande dei compagni di classe, permetteva loro di conoscere i suoi interessi, le sue passioni, le sue preferenze, i suoi sentimenti etc., che ignoravano gli appartenessero; la classe scopriva così che l'involucro costituito dalla corporeità esterna, dall'atteggiamento, etc. fungevano da “scatola” per il bambino che diveniva una nuova scoperta, un mondo ampio e ricco di sorprese e curiosità, che la “scatola” stessa aveva nascosto alla classe nonostante la frequentazione quotidiana.

L'ultimo oggetto nascosto dentro la scatola di cartone è stato un sacchetto di noci: una noce per ogni bambino e per ogni insegnante della classe. La noce era una “missione” che prevedeva l'accudimento da parte dei bambini e dei docenti della noce stessa. La missione era quella di riportare, alcune settimane dopo, la noce in classe, raccontare l'esperienza ed osservare come ognuno aveva rispettato e protetto la sua noce. L'idea è stata sviluppata riprendendo le illustrazioni della filastrocca dell'Amico Speciale dove la noce rappresentava il guscio dentro il quale era nascosto Francesco. I bambini hanno personalizzato la noce aggiungendo gambe, braccia, testa, personalità, creando per essa giochi di carta, cassette,

macchinine, contenitori per trasportarla etc.

Il messaggio era quello di proteggere una “cosa“-la noce- che non poteva proteggersi da sola se non con il suo guscio; la noce non ha voce, non può lamentarsi, non piange, non ride etc. ma nonostante ciò i bimbi sono stati bravissimi nell’immaginare quello che la noce poteva provare ed aveva provato nelle settimane che avevano passato assieme.

Il progetto è proseguito con la disposizione della noce di ogni bambino su un cartellone, ognuna accompagnata dalla sua storia e soprattutto dalla storia che i bambini le hanno creato attorno.

A termine di ciò la classe raccoglierà le emozioni sull’esperienza dell’Amico Speciale, scrivendo il sentimento che per ogni singolo ha caratterizzato il percorso.



**"LE ISOLE SI APRONO SUL MARE ALLA RICERCA DI ALTRE ISOLE A LORO
COMPATIBILI"
SCUOLA PRIMARIA "E. A. D'ALBERTIS"**

PARTE PRIMA

Nel corso del mese di febbraio la classe ha intrapreso la lettura del libro "Il Piccolo Principe". Dopo ogni lettura è stata realizzata una discussione aperta sul testo dove i bambini hanno potuto commentare passi del brano, esprimere le loro sensazioni, lasciarsi guidare dall'immaginazione e pensare liberamente.

PARTE SECONDA

Tra marzo e aprile la classe ha realizzato diversi elaborati: disegni, poesie, componimenti, frasi.

Il lavoro ha avuto come nucleo fondante l'analisi dei diversi pianeti, che compaiono all'interno del testo, e dei personaggi che li abitano: tutti così diversi ma con un unico grande filo conduttore "l'individualità".

PIANETA = ISOLA

Un pianeta nel cielo è come un'isola nel mare, ciascuno di noi ha una propria isola dentro di sé: costruzione delle isole da parte di ciascun bambino. Dopo aver costruito le singole isole verrà realizzato un cartellone che rappresenterà il mare, qui ogni bambino incollerà la propria creazione. Da questa idea globale i bambini inizieranno a capire che ogni singola isola è priva di senso compiuto se non la si affianca ad altre isole: "Un'isola sola può far poco, può anche scomparire con il passare del tempo ma tante isole vicine si collegano tutte tra loro e magari un giorno potranno anche unirsi a formare un NUOVO CONTINENTE FANTASTICO. Solo se tutte le isole sono unite e si supportano vicendevolmente, aiutando chi è in difficoltà o non riesce a mettersi in collegamento, potranno arrivare alla creazione del nuovo continente". Questa frase è emersa dopo un lavoro di discussione aperta con i bambini.

PARTE TERZA

Nel corso del mese di maggio attraverso l'utilizzo di software specifici è stato realizzato un ipertesto, dove sono stati inseriti i link alle isole di ciascun bambino. Cliccando su ognuno di questi si aprirà una pagina dedicata all'isola di un bambino, con i relativi elaborati.



"IL CASTELLO"
SCUOLA PRIMARIA "RODARI, IC SESTRI"

Partendo dalla lettura del libro *Il Piccolo Principe*, con alcuni gruppi di bambini e sempre in presenza di un alunno con sindrome di autismo J.P., abbiamo condotto e guidato una discussione, sulla falsa riga di una tavola rotonda, cercando di soffermarci sulla particolarità del nostro Piccolo Principe da noi conosciuto, sulla sua modalità comunicativa, sulle sue stereotipie, i suoi gesti bizzarri, sulle sue paure e sui nostri timori nel relazionarci a lui, noi come compagni, timori legati essenzialmente alla difficoltà di comprensione e alla nostra paura di sbagliare.

Abbiamo compreso che J.P. *sembra appartenere a un altro mondo, forse a un altro pianeta, e che toccava tocca a noi cercare di avvicinarci a lui...giocando come lui gioca..aiutandolo dove lui ha difficoltà..senza forzature seguendo i suoi tempi..imparando da lui..*

J.P. si divertiva o forse si rifugiava dentro uno scatolone impersonale di cartone marrone, senza colori che era stato accantonato in un angolo ma che improvvisamente diventava per lui tana e rifugio, tranquillizzando e delimitando un suo spazio.

Dopo attenta discussione e dopo aver cercato in vano in tutto il testo del Piccolo Principe un castello, il castello che è presente in ogni racconto e in ogni favola che si rispetti e che invece qui non c'era proprio, ebbene abbiamo deciso di costruirlo noi..dando vita a quel cartone marrone che sotto tempere colori..matite...compreso il disegno di un drago realizzato con la collaborazione di un'altra bimba autistica, artistica direi.

Quel cartone è diventato un castello....dove J. Continua a nascondersi e noi...non siamo certo da meno.-:-)..

Ultimo tassello mancante la corona, la corona del principe, realizzata dai bimbi più piccolini..corona castello e il gioco è fatto!!

E che gioco...gioco di contatto...di suoni..di parole improvvisate o suggerite...esempio.."*aprite il portone...visite per il principe....*"



3. La percezione della diversità attraverso l'analisi dei disegni e dei testi

L'analisi dei prodotti, in primo luogo *disegni* e *scritti* dei bambini, permette di mettere il luce come i bambini siano molto bravi a cogliere spontaneamente la diversità e le differenze. In questa direzione, portiamo alcuni esempi tratti direttamente dal lavoro di alcune delle scuole.

Le insegnanti della **scuola Daneo** hanno documentato in un *Giornalino* tutte le frasi e i disegni elaborati dai bambini. *“dopo la lettura della filastrocca de L'amico Speciale, è stato chiesto ai bambini come può essere un amico speciale e, poiché hanno individuato la compagna che come il bambino della filastrocca non sa giocare, si sono confrontati, attraverso una conversazione guidata, al termine del quale ciascuno ha preso l'impegno di osservare la compagna e poi descriverla”:*



Lo so che Linda dice delle cose che non si capiscono, però vuole dire qualcosa. A volte in giardino quando dice qualcosa dei bambini ridono ma per me non bisogna ridere, perché lei non vuole far ridere vuole parlare con noi. Per me si sente molto triste perché non riesce a parlare e allora ti fa i “segni” . Se ti dà un colpetto sulla spalla vuol dire che vuole giocare con te ma non lo può dire. Daniel



Un giorno Linda mi ha preso la colla dall'astuccio e un giorno ha fatto il girotondo con noi. Un giorno Linda mi ha detto ti voglio bene con una carezza e con le botte vuole dire ci sono anch'io. Lei fa così perché ha una malattia grave.

Saverio

Linda mi tira i capelli per prendere gli elastici. Quando Linda urla mi fa rimbalzare dalla sedia. Lei non può parlare perché ha una malattia. Linda per dirmi che lei vuole giocare con me lei mi dà uno schiaffetto. Mi vuole dire che vuole solo giocare con me. Anna

Queste frasi testimoniano bene come i bambini hanno compreso che la loro compagna speciale fa delle cose insolite per comunicare, dal momento che lei non usa la parola e la sanno accettare.

Un giorno L. ha giocato a girotondo con noi lo sento che Linda è felice. Vuole dire che è felice ma non lo può dire però io lo sento

Meiko

Linda io la capisco anche se lei non può parlare quando fa una cosa mi sembra triste

Sofia

Le frasi sopra invece testimoniano come i bambini sappiano capire la loro compagna speciale anche se non sa parlare.

La **Scuola Primaria Thouar** ha invece lavorato chiedendo ai bambini di vedere se e come è cambiato il comportamento del loro compagno speciale rispetto all'anno precedente:

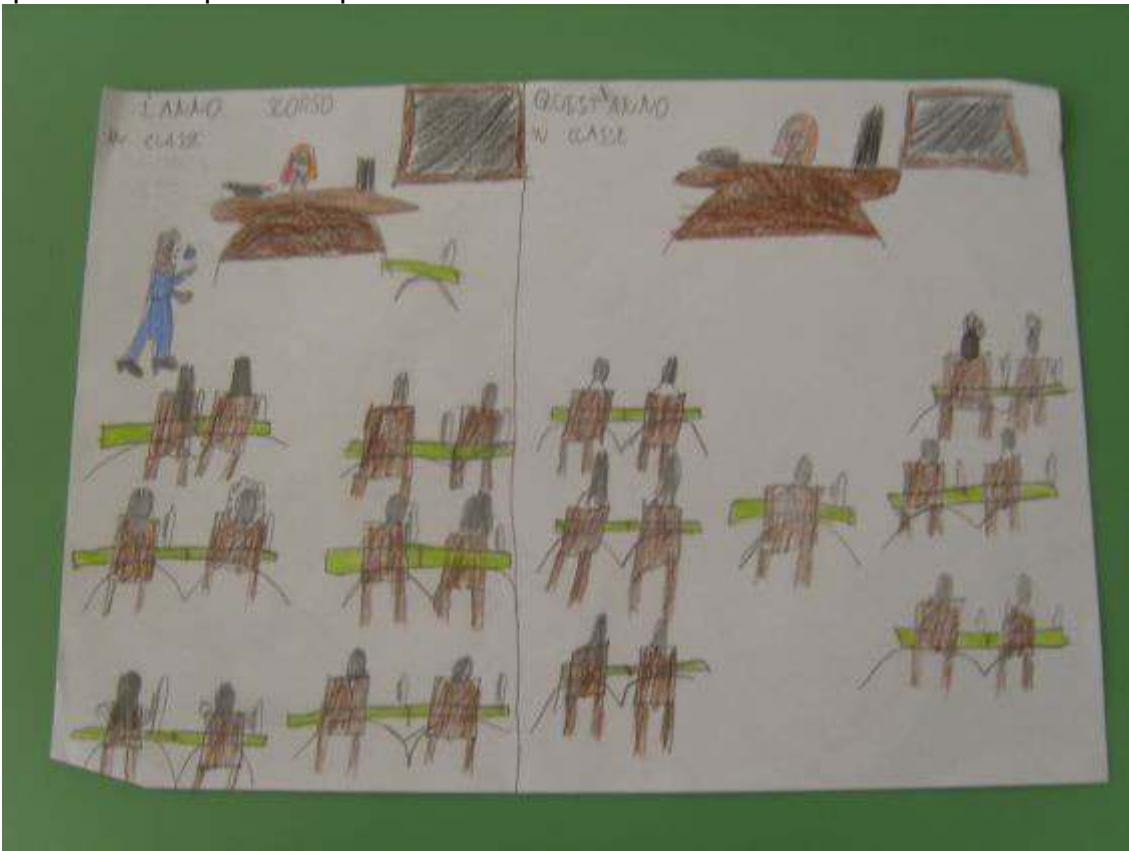
Oggi stiamo giocando con lui e si sta divertendo un sacco. Invece l'anno scorso era triste, non lo capivamo e soprattutto non sapevamo come aiutarlo.



Quest'anno in palestra **giociamo insieme** e lui è contento e felice. Abbiamo giocato tutto il tempo.



L'anno scorso piangeva disperato, mentre quest'anno non piange quasi mai. **E' mio amico da quando ero in prima e ora lo è ancora di più.** L'ho disegnato seduto perchè quest'anno è quasi sempre seduto.



Ho disegnato la classe mentre la maestra stava spiegando cosa fare. D. stava facendo una scheda e la maestra Carla lo stava aiutando. **D. era contento di fare la scheda insieme alla maestra.**



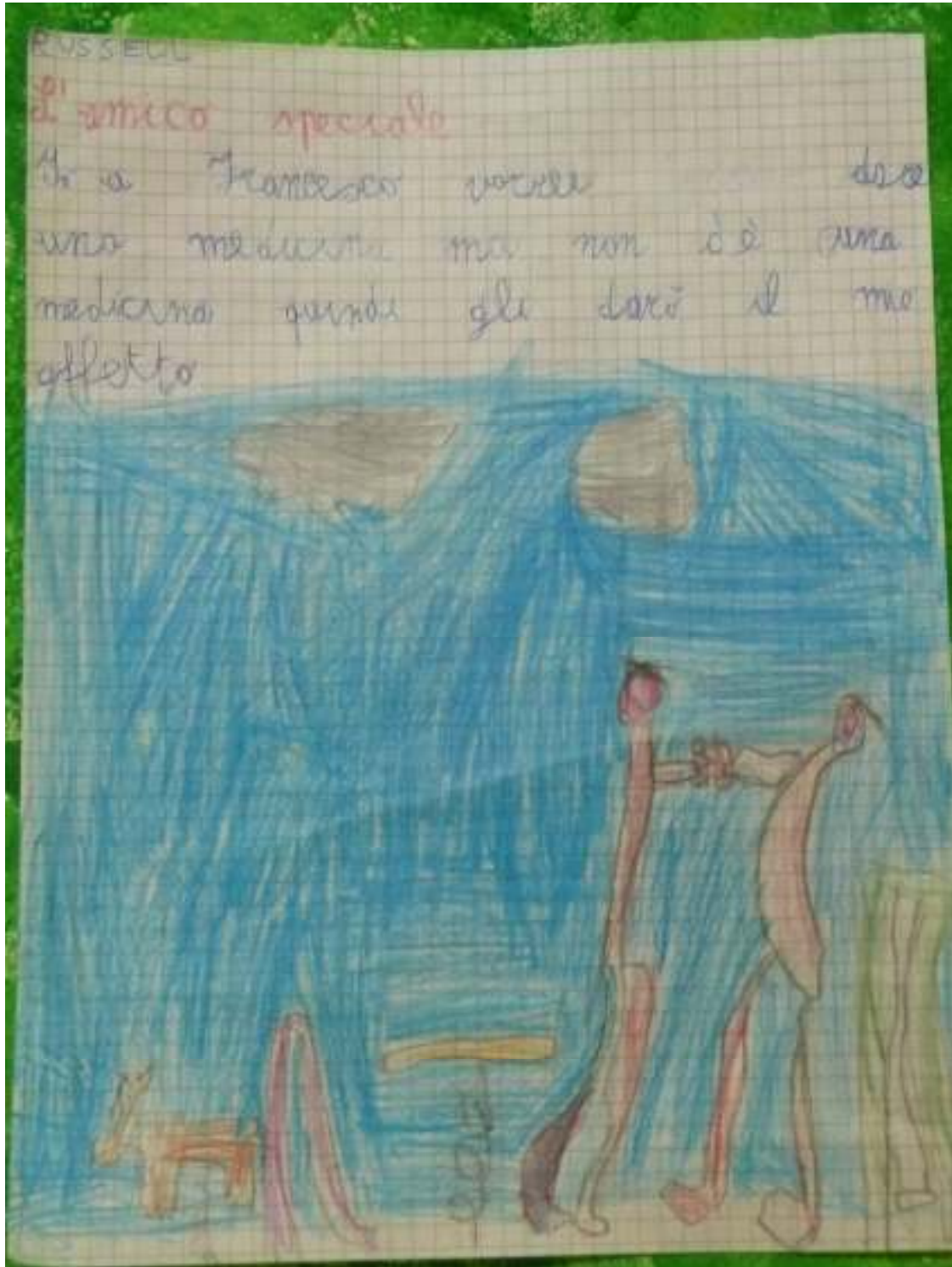
Eravamo in palestra nello spogliatoio. La maestra mi ha detto di mettere le scarpe a D.,
glieste ho messe. Era contento, **mi ha sorriso e siamo entrati in palestra**. Abbiamo
giocato a basket e D. era felice. Ora si mette le scarpe da solo.



Siamo in gita ad Albissola e D. è in fila con la maestra e gli altri bambini. Era contento ed è
stato attento.



Disegni dei bambini della Scuola Gallino di Pontedecimo:



L'amico speciale



Nicola

Amici speciale

Io e Francesco ci stringeremo la
mano

